

## CHI SIAMO

Con un gruppo di amici abbiamo fondato l'Associazione di promozione culturale "La Ripa". Non a caso le abbiamo dato questo nome che sta ad indicare il luogo più antico del paese, dove sorgeva il vecchio castello intorno al quale prese inizio l'insediamento dei primi abitanti e che poi, nel corso degli anni, è andato estendendosi sempre più a valle; proprio per voler richiamare l'obbiettivo di riportare e/o rinnovare l'amore per le origini, le tradizioni e la cultura di tutti coloro che, vicini o lontani, tengono a cuore le loro origini castelveteresi e del loro paese sentono ancora il vincolo, gli affetti, le memorie.

L'Associazione si propone ( art. 2 dello Statuto ) di :  
tutelare e valorizzare il centro storico e il territorio; promuovere il recupero delle tradizioni popolari e artigianali; diffonderle soprattutto tra i giovani; ampliarne la conoscenza favorendo le opportune ricerche storiche.

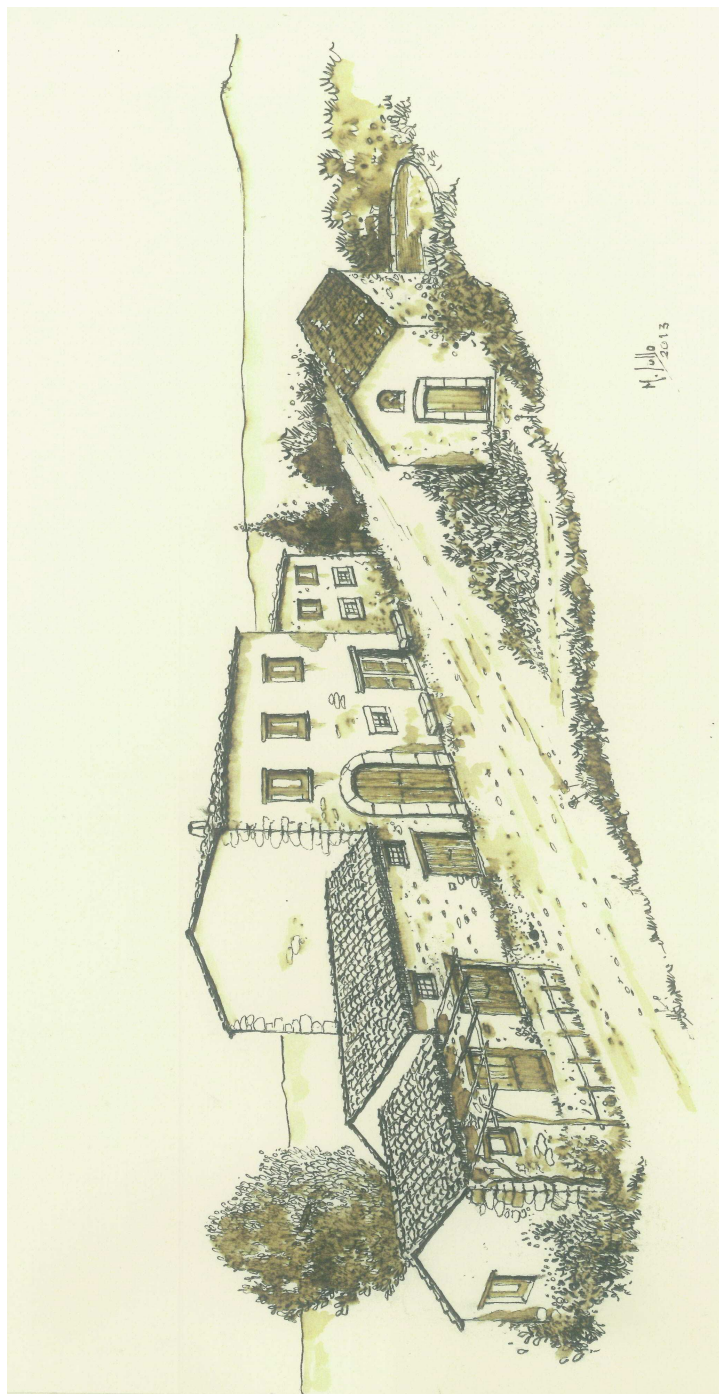
Si propone inoltre di raccogliere, catalogare, conservare materiali attinenti alla storia di Castelveteve e dei suoi abitanti (pubblicazioni, video, fotografie, dischi, documenti...) rendendone possibile la consultazione da parte di chiunque abbia interesse a farlo.

L'attività si svilupperà in riunioni, conferenze, manifestazioni, seminari culturali e su altre iniziative proposte dai soci.

Sono previste varie modalità di adesione all'Associazione:

- **Socio ordinario:** si impegna in prima persona e con assiduità alle attività dell'associazione, ne promuove la crescita facendosi promotore attivo verso l'esterno. Partecipa alle assemblee.
- **Socio Sostenitore:** partecipa, limitatamente alle proprie disponibilità, alla elaborazione e all'attuazione di eventi che lo interessano particolarmente, anche con personali contributi economici. Può partecipare alle riunioni.
- **Simpatizzante:** è sensibile e condivide gli scopi dell'Associazione; desidera essere informato sulle attività di quest'ultima; può partecipare alle riunioni.

Se sei interessato a questa iniziativa e vorrai fare - anche se solo idealmente - una rimpatriata con la tua partecipazione che potrà palesarsi nei modi che consideri più opportuni, puoi prendere contatto con i soci.



ASSOCIAZIONE CULTURALE "La Ripa"  
Castelveteve sul Calore

## Bentornato de Sanctis



### Incontro

*Per ricordare il pensatore e critico letterario  
che qui, alla taverna di S. Lucia, nel 1837,*

*trovò riposo e ristoro caloroso*

*sulla strada del ritorno*

*da Napoli alla sua Morra.*

*Taverna di S. Lucia, 8 Giugno 2013*

ASSOCIAZIONE CULTURALE "La Ripa" Via Castello,65  
83040 - Castelveteve sul Calore (Av) - C.F. 92082920643

www.laripa.org e-mail: info@laripa.org

Tel: 3387628727 - 3471999090



## Programma

*In fuga dal colera, suo malgrado  
invocato dai familiari irpini*

**Francesco de Sanctis**

*in un viaggio avventuroso*

*giunge alla "famosa taverna di Santa Lucia"  
che gli appare come una salvifica Gerusalemme.*

*Qui sosta e trova sollievo.*

*La generale povertà del luogo*

*si trasforma in ricchezza*

*ed egli si sente un Re,*

*che condivide la gioia e il gioco*

*con avventori popolani*

*in meridionale spirito di "Fratellanza".*

*A imperitura monito e ricordo.*

*Francesco d'Episcopo dettò*

*per l'Associazione "La Ripa"*

*il dì 8 del mese di giugno 2013*

**ore 17:00 – 17:30** arrivo dei partecipanti

**ore 17:30** saluto delle Autorità:

**Walter Pescatore**

Sindaco di Castelvete sul Calore

**Gerardo Capozza**

Sindaco di Morra de Sanctis

**Scoprimto della lapide  
commemorativa dell'evento**

**ore 18:00** inizio convegno

introduce e coordina:

**Aldo De Francesco**  
giornalista e scrittore

**Intervengono:**

**Francesco d'Episcopo**

docente di Letteratura Italiana  
presso l'Università di Napoli Federico II  
"Francesco de Sanctis e la sua  
Irpinia"

**Nicola Saldutti**

caporedattore economia *Corriere della Sera*  
"Francesco de Sanctis, il feudalesimo  
e l'intuizione della terra."  
"L'Irpinia dai vincoli antichi  
all'identità del territorio."

**ore 19:30** Chiusura dei lavori

**Segue buffet per i partecipanti**

... Giunsi alla famosa taverna di Santa Lucia, e il cuore mi si allargò, come vedessi Gerusalemme. Mi aiutarono a scendere, che ero intirizzito e non mi potevano le gambe. Entrai in un camerone oscuro e sudicio, che mi parve una sala principessa, e mi gettai al desco senza badare al tovagliolo e alla forchetta: avrei mangiato con le dita.

Pane nero, formaggio piccante, peperoni gialli e una caraffa di vino asciutto furono per me un pranzo da re...

Mi levai arzilla e mi venne la chiacchiera con quei mulattieri, pastori e contadini, che trincavano, giocavano e bestemmiavano. Presto mi si fecero familiari, e mi invitarono a bere, e cioncai e giocai con loro, e non mi parve scendere dalla mia altezza. La natura non mi aveva dato un'aria signorile e di comando, e con la mia sincerità mi presentavo tal quale, senza apparecchio e senza malizia.

-Evviva lo Signorino! - dicevano; e s'erano rabboniti tra loro, e io stringeva quelle grosse mani, come per dare un pegno di fratellanza.

Da "**La giovinezza**"

Francesco de Sanctis